

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
APRILE 2023 | NUMERO 631 | ANNO XLVIII | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO / 6

DON LORENZO MILANI
100 ANNI DOPO

DOCENTI CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

+224%!.



LA SCUOLA PRECARIA

E PER IL PERSONALE ATA NON VA
MEGLIO. MA COSÌ SONO DANNEGGIATI
SOPRATTUTTO I PIÙ FRAGILI





UN NUOVO PIANO DI INTERVENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA IN PIEMONTE

Nuovi percorsi di applicazione e sviluppo dei diritti dei bambini e dei ragazzi con disabilità

.....
PAOLA TORRE*
.....

In Piemonte, nascono 15 Presidi per l'istruzione domiciliare – che fanno capo a scuole individuate dall'Ufficio scolastico regionale – per migliorare la conoscenza, sui territori, delle procedure di attivazione del Servizio e sostenere le scuole nel realizzare le migliori prassi di intervento didattico ed educativo a vantaggio dei bambini e dei ragazzi ricoverati a casa per terapie che impediscono loro la frequenza. I Presidi lavorano per una lettura del fabbisogno territoriale sempre più condivisa e mirata, grazie anche alla rinnovata sinergia con i referenti degli ambiti territoriali per l'inclusione che, in rete con i CTS regionali e le scuole polo formazione, si confrontano per adottare le migliori prassi per la formazione del personale scolastico e l'accompagnamento alle scuole, l'informazione delle famiglie.

Nelle sedi dell'Ufficio scolastico regionale di corso Vittorio, il confronto sull'inclusione e i processi inclusivi è sempre più aperto e laboratoriale; si progettano e socializzano le proposte, le difficoltà incontrate, i modelli di analisi qualitative e di sistema. Si tessono trame, per-

ché per l'inclusione non vi sono procedure standardizzate e le letture sono sempre intersoggettive e, soprattutto, dinamiche. Non coinvolgono solo le scuole ma gli uffici territoriali, le reti di scuole, i gruppi di lavoro informali come quelli di ricerca più strutturati.

Un intervento complessivo, di sistema, fortemente sostenuto dal Direttore Generale del Piemonte, Stefano Suraniti, per il quale la dirigente tecnica Tiziana Catenazzo sta elaborando nuovi modelli di intervento e di autovalutazione della qualità inclusiva dei contesti scolastici, grazie allo studio avviato nelle scuole interessate a fare, delle disabilità e delle diversità, la migliore leva funzionale al miglioramento e alla promozione culturale e sociale dei territori.

La necessità di realizzare un Piano di sviluppo regionale del Servizio di istruzione domiciliare e delle attività per il sostegno, in Piemonte, richiede certamente un meticoloso lavoro di apertura e di confronto e concertazione delle attività di informazione, formazione e aggiornamento professionale dei dirigenti scolastici e dei docenti. Da qui, il rinforzo delle reti, informali e formali e soprattutto trasversali, perché queste tematiche coinvolgono tutti i settori dell'amministrazione (degli



EDUCAZIONE DELL'INFANZIA

L'Italia di fronte ai nuovi orientamenti europei

Da oltre vent'anni l'Europa pone attenzione all'educazione dell'infanzia, impegnando gli stati membri a raggiungere determinati obiettivi quantitativi e qualitativi. Su questa scia vanno collocate alcune tappe della politica educativa e scolastica italiana: il piano straordinario pluriennale per l'incremento dell'offerta di asili nido va-

ANGELO MARI*

rato nel 2006; la coeva disciplina delle sezioni primavera dedicate ai bambini tra 24 e 36 mesi; l'istituzione del nuovo sistema integrato di educazione e di istruzione della nascita sino a sei anni del 2017; l'adozione delle Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei nel 2021 e

degli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia nel 2022; la definizione di alcuni livelli essenziali di prestazione nelle manovre di bilancio statali del 2022 e 2023.

Ma a che punto siamo? Nel 2022 l'Istat ha rilevato che **i posti disponibili dei servizi per l'infanzia da zero a tre anni sono il 27,2% del nu-**

uffici scolastici come delle autonomie scolastiche) e non più soltanto i referenti per l'inclusione, visto il grave permanere del fenomeno della delega, che spesso de-responsabilizza i vertici. Un sistema di saperi e competenze aperte, non polarizzate, che valorizza la pluralità e le responsabilità diffuse, condivise.

L'inclusione non può darsi che in sistemi aperti, a cominciare dall'organizzazione degli stessi uffici scolastici territoriali che richiedono poi alle scuole di lavorare e migliorare la qualità degli interventi specie nei contesti più difficili. Alleanze e paradigmi culturali che vanno continuamente rivisti e ridiscussi, all'interno dei contesti di lavoro che più da vicino si occupano di disabilità, perché l'intelligenza delle differenze e la diversificazione dei processi diventi, prima o poi, prassi. L'evoluzione dei nostri valori comunitari e delle nostre pratiche va continuamente e strenuamente accompagnata e sostenuta, a partire dalla necessità di definire il significato di inclusione. Questione cruciale, per evitare che il lavoro di squadra, a scuola, si concentri e si limiti, di fatto, alla mera assegnazione delle risorse per il sostegno e all'adozione di una lettura del contesto che è compensativo-dispensativa, anziché inclusiva. La responsabilità sociale e decisionale va quindi restituita all'intera comunità scolastica e quindi a tutte le componenti, nessuna esclusa. Ma le persone vanno formate e, *in primis*, vanno formati e aggiornati gli stessi formatori. Con modelli condivisi e finalmente consapevoli perché conseguono a un lavoro di analisi della mentalità di ciascuno, delle convinzioni, dei riferimenti teorici attraverso i quali il singolo docente o funzionario si spiega le diversità e le

disabilità. E dove, se non a scuola, può nascere e prosperare la relazione dialettica? Per comprendere, ad esempio, che cosa ciascuno esattamente intende per apprendimento e conoscenza e abilità. E che l'adozione di un modello di intervento non è mai una scelta neutra.

Di questi temi e proposte, il Direttore Generale Stefano Suraniti ha cominciato a discuterne con i dirigenti scolastici in occasione delle conferenze di servizio territoriali avviate a gennaio e che si concluderanno a marzo. E la cucitura attenta delle riflessioni e delle richieste provenienti dai territori è affidata alla dirigente Laura Bergonzi dell'Ufficio IV per lo Studente, alla quale fanno capo anche le relazioni con gli atenei per sostenere la ricerca e l'accompagnamento dei progetti di autovalutazione avviati dalle scuole 'inclusive' (la maggior parte dei quali fa riferimento all'*Index for Inclusion*, con il modello sociale, di Cottini e Oliver per arrivare agli stimoli dei *disability studies*). Un accompagnamento, come diceva Canevaro, per il quale "si sta insieme per separarsi", perché chi ti accompagna poi ti lasciare andare, avendo creato indipendenza e fiducia, anche internamente alle comunità scolastiche. Un nuovo sistema di intervento, quello promosso dall'Ufficio scolastico regionale, che somiglia a una sorta di *cooperative learning* diffuso, permeabile e flessibile, che a breve si darà anche nuove modalità comunicative da condividere sui territori con le famiglie e gli stakeholders e che integra gli uffici scolastici territoriali, i CTS e le scuole polo all'interno di una comunità di apprendimento allargata al cui interno far crescere e sviluppare contesti molto facilitanti. ■

* Esperta di politiche formative